

«Il nome è mio»

Ma gli «inkazzati» battono i Cobas

PALERMO – Dopo partiti e partitini, in lotta per anni per l'uso esclusivo di nome e simbolo, anche i movimenti sindacali finiscono in un'aula di giustizia. E al Tribunale sottopongono una delicata questione: può un'organizzazione sindacale di recente formazione utilizzare il nome di un'altra? Esiste, insomma, il diritto all'uso esclusivo della denominazione? Al quesito, formulato sotto forma di ricorso d'urgenza dal Cobas-Federazione nazionale enti locali, ha risposto il giudice di Palermo, Roberto Conti. Un no secco, quello espresso dal magistrato, secondo cui nessuno può appropriarsi del termine Cobas, neppure quelli che per primi lo hanno utilizzato. La sentenza è recentissima, dei primi giorni del mese.

E pone fine a una lunga querelle, combattuta a colpi di ricorsi incrociati, tra i Cobas nazionali e i Cobas regionali per la carriera «Siciliani inkazzati», un movimento nato nel febbraio del 2000. L'organizzazione riunisce più di 1.500 dipendenti regionali e non ha mai accettato di aderire alle confederazioni. «Rivendichiamo una nostra autonomia – dice il portavoce del movimento, Dario Matranga – siamo scesi in piazza per protestare contro lo stato di abbandono in cui i sindacati tradizionali ci hanno lasciato. Di confederarci, dunque, non abbiamo alcuna intenzione».

Ma la scelta dei dipendenti siciliani non è andata giù ai più famosi Cobas nazionali, che hanno rivendicato il diritto di utilizzare in modo esclusivo la sigla. Le due parti non sono riuscite a risolvere amichevolmente la controversia e il caso «Cobas contro Cobas» è arrivato in Tribunale.

La decisione del Tribunale è di quelle destinate a fare discutere. «Al di là del preciso significato terminologico che deve essere attribuito al vocabolo Cobas – scrive il magistrato nell'ordinanza che respinge il ricorso – non pare potersi dubitare che l'espressione anzidetta, nata per contrassegnare i movimenti sorti spontaneamente nel mondo della scuola in aperta contrapposizione con i movimenti sindacali organizzati, ha trovato e trova utilizzazione per contrassegnare tutti quei sodalizi spontanei che all'interno di singole categorie di persone, per lo più lavoratori, intendono portare avanti, anche facendo ricorso a forme estreme di protesta, rivendicazioni di vario genere».

«Questo – continua il giudice – esclude ogni possibilità che il termine conteso possa contrassegnare in via esclusiva "un sodalizio" fino al punto di consentire allo stesso una tutela assoluta del termine».

Questione risolta, dunque. E via libera ai «dipendenti regionali siciliani inkazzati».

Lara Sirignano